

MEDITERRANEO



EUROMED. 1

Barcellona capitale del Mare Nostro

All'Italia è stato assegnato un posto nel Segretariato dell'Upm

GAIA DI MICHELE La Spagna ha coronato un'azione diplomatica ed una capacità di essere sistema che costituisce un esempio raro. Il paese iberico, sin dal suo ingresso nell'Unione europea, ha attivato un'azione di lobby occupando posti chiave all'interno della complessa macchina dell'Unione (Parlamento, Commissione, ecc.). Riguardo alla politica estera e all'area euromediterranea si ricordano le presenze spagnole del "ministro degli esteri europeo" **Xavier Solana**, del direttore generale della Relx **Eneko Landaburu**, del direttore per il Mediterraneo **Tupla Del Moral**, scendendo giù fino al capo unità per l'Upm **Laura Baeza** ed alla coordinatrice per il Pem **Imma Roca**.

Stessa strategia anche per i dirigenti delle principali istituzioni europee: spagnolo è il direttore esecutivo della Fondazione **Anna Lindh Andreu Claret** e molti funzionari impegnati nella cooperazione euromediterranea. Una vera e propria "macchina da guerra" il cui successo è stato coronato dall'assegnazione della sede del segretariato generale dell'Unione per il Mediterraneo alla città di Barcellona, luogo in cui il processo di partenariato è nato nel 1995. Su questi temi abbiamo intervistato - al rientro da Marsiglia - **Michele Capasso**, presidente della Fondazione Mediterraneo, che sin dall'inizio è stato tra gli attori principali del partenariato euromediterraneo.

E' soddisfatto della scelta di Barcellona?

Sicuramente sì. Anche se devo confessare il rammarico perché Napoli e l'Italia potevano assumere questo ruolo. Sulle pagine di questo giornale, nel 1995, con l'amico **Claudio Azzolini** pubblicammo un inserto dedicato alla Spagna e all'Italia titolandolo "Palcoscenico per due attori di primo piano". Già allora individuammo, nell'Italia e nella Spagna, i due paesi principali in cui poter sviluppare un'azione politica, culturale, so-



DA SINISTRA MICHELE CAPASSO CON L'AMBASCiatore FRANCESE JACQUES HUNTZINGER RESPONSABILE DELL'UPM

ziale ed economica di vero partenariato tra l'Europa e il Mediterraneo.

Qual è il motivo del successo spagnolo?

La scelta di Barcellona a sede del segretariato permanente dell'Unione per il Mediterraneo è senza dubbio un successo della diplomazia spagnola, che situa la città nel centro dello sviluppo politico, culturale ed economico di un'area vitale, qual è il Mediterraneo. Lo stesso premier, José Luis Rodríguez Zapatero, è stato il primo ad esprimere la soddisfazione della Spagna per la decisione dei rappresentanti dei 43 Paesi riuniti al vertice ministeriale di Marsiglia. Da Madrid Zapatero si è congratulato con le autorità cittadine, con il ministro degli esteri, Miguel Angel Moratinos, e con "tutti i Paesi dell'Unione per il Mediterraneo che hanno raggiunto un consenso intorno a Barcellona, sapendo che non era facile". Miguel Angel Moratinos non ha risparmiato sforzi per centrare l'obiettivo, indicato come una priorità della politica estera spagnola per il semestre in corso. Come confermano fonti diplomatiche, la Spagna ha

ha origine nell'antica masseria Can Feliu, risalente al XVII secolo, acquistata dal conte Eusebi Guell nel 1862 e successivamente ceduta con i giardini alla Corona spagnola. Fra il 1919 e il 1924 l'edificio è stato ristrutturato in stile modernista dagli architetti Eusebi Bona e Francesc Nebot, per essere convertito in residenza reale. I giardini, disegnati da Nicolau Rubió Tuduri nel 1924, ospitano una magnifica fontana opera di Gaudì.

Perché Napoli e l'Italia non ce l'hanno fatta?

Napoli e l'Italia, dal punto di vista storico, culturale e geografico, hanno senza dubbio più punti della Spagna e di Barcellona. L'Italia è al centro del Mediterraneo, naturale "passerella" dell'Europa, e Napoli è una città abituata al dialogo, alla convivenza e ad essere capitale. Il problema, purtroppo ancora oggi attuale, è che il nostro paese non ha alcuna capacità di fare e di essere sistema. Ognuno coltiva il proprio (misero) orticello e manca la capacità di un'azione corale indispensabile per ottenere risultati, specialmente in ambito internazionale. Con la nostra Fondazione ci siamo impegnati al massimo ed abbiamo ottenuto risultati significativi, dovuti esclusivamente alla stima ed al riconoscimento del lavoro svolto in questi ultimi 15 anni.

Quel è la novità più importante dell'Upm?

Secondo me la opportunità, finora mai realizzata, di creare un'Unione dei Paesi del Mediterraneo a prova di conflitto in Medio Oriente. Sono stati molto bravi la Francia e dell'Egitto: grazie soprattutto alla loro mediazione i Paesi arabi e Israele lavoreranno fianco a fianco, con quello che molti già definiscono un accordo storico.

Un risultato insperato dopo le difficoltà della vigilia, vero?

Certamente sì. Non è stata una notte serena quella che i ministri hanno passato a Marsiglia: dopo una cena in cui

non si contavano ingiurie e minacce, le delegazioni hanno avviato una serie di incontri bilaterali per cercare di ricomporre quelle che sembravano fratture insanabili. La Lega degli Stati Arabi, salda sulla sua rivendicazione di un ruolo di osservatore attivo (Israele non le voleva concedere il diritto di parola), minacciava di far saltare tutta la riunione e di gettare l'Upm nell'impasso. E' stato allora che gli sforzi dei Paesi europei di sono intensificati, e hanno convinto Israele a cedere, sia sul ruolo della Lega di Amr Moussa, sia sul sostegno all'iniziativa di pace araba nel testo della dichiarazione finale. Il "sì" di Israele ha avuto un prezzo, che il negoziato è riuscito a pagare: allo Stato ebraico è andato uno dei cinque posti "aggiunti" del segretariato. Un altro posto se lo è aggiudicato l'Italia, mentre gli altri sono andati a Malta, Grecia e Autorità nazionale palestinese.

Qual è secondo lei l'azione importante da fare?

Sostenere la società civile e la cultura. Le faccio un esempio. Nel mondo arabo il rapporto libro-cittadini è uno a 12.000, dato sorprendente rispetto a quello britannico (un libro ogni 500 persone) o tedesco (un libro ogni 900), con un tasso di lettura inferiore al 4 per cento. Ne dà notizia il "primo rapporto arabo sullo sviluppo culturale", che sarà pubblicato prossimamente al Cairo dalla Fondazione sul pensiero arabo, presieduta dal principe saudita Khaled Al Faisal.

Nel testo si evidenzia che il tasso di accesso all'insegnamento universitario nei paesi arabi non supera il 21,8 per cento, rispetto al 91 per cento della Corea del Sud, al 72 dell'Australia, al 58 di Israele.

Su questi temi l'Upm deve impegnarsi per costruire, attraverso iniziative concrete nell'ambito della formazione e della cultura, una vera cooperazione specialmente tra l'Europa e il Mondo arabo.